



**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DI STRATEGIE DI RETE
PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE**

TRA

➤ **Comune di Genova – Assessorato alle Politiche Socio-Sanitarie e della Casa**

➤ **ASL 3 Genovese – Direzione Generale**

E

➤ **le Associazioni**

- A.L.P.I.M.
- Batya
- Comunità Papa Giovanni XXIII
- Famiglie per l'accoglienza

➤ **il Coordinamento "Affidamento.net".**

Vista la normativa che prevede e disciplina l'intervento di affidamento familiare:

- la Legge n° 184/83, così come modificata dalla Legge del 28/3/01 n° 149, che ha disciplinato l'affidamento familiare e l'adozione sancendo il diritto dei minori a crescere all'interno di una famiglia, in primis la propria e, nel caso di difficoltà di questa, superando il ricovero in istituto mediante affidamento a una famiglia e, ove ciò non sia possibile, mediante inserimento in comunità di tipo familiare;
- la Legge n° 285 del 28/8/97, che prevede l'attuazione di piani di azione in favore dell'Infanzia e dell'Adolescenza, inclusa la realizzazione d'interventi specifici per l'affido familiare;
- la Legge Quadro sull'assistenza n° 328 dell'8/11/2000, che colloca l'affidamento familiare tra gli strumenti da privilegiare nell'ambito degli interventi a tutela dei minori e a sostegno delle famiglie in difficoltà, da inserire a pieno titolo nei Piani di Zona;
- il DPCM 14 febbraio 2001 "Atto di coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie";
- le "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare", approntate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e approvate dalla Conferenza Unificata in data 25 ottobre 2012;
- la Legge Regionale n.12 del 2006 "Promozione del sistema integrato di servizi sociali e socio-sanitari";
- la Deliberazione della Regione Liguria n. 1273/2013 "Recepimento accordo del 25/10/2012 tra il Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano: "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare";



- la Delibera Regione Liguria n.1621 del 27/11/2009 “Linee guida per le attività consultoriali”;
- il Piano Regionale Sociale Integrato della Regione Liguria 2013-2015 approvato con Del. C.C. n. 18 del 6 agosto 2013, che prevede la revisione delle linee guida regionali del 1997, alla luce delle esperienze maturate sul territorio e in coerenza con la normativa in vigore e le linee di indirizzo nazionali;
- la Delibera Regione Liguria n. 535 del 27/03/2015 “Sistema socio-educativo di promozione, prevenzione e tutela per bambini e adolescenti” e, nello specifico, l’Allegato B - Linee di indirizzo regionali per l’affidamento familiare;
- il Regolamento Comunale sull’affido familiare approvato con Deliberazione C.C. n. 369 del 9/03/1978;
- la D.D. Direzione Politiche Sociali n. 35 dell’11/01/2011, con la quale sono state riconosciute le funzioni, i compiti, l’assetto organizzativo e le procedure tecnico-amministrative per l’affido familiare seguite nel Comune di Genova, esplicitate nel documento “Prassi nell’affido familiare a Genova”;
- la D.D. Direzione Politiche Sociali n. 30 del 20/02/2013 “Accordo fra Comune di Genova e Asl 3 Genovese sulle prassi nell’affidamento familiare”, sugli aspetti organizzativi e le reciproche competenze in tema di affidamento familiare;
- il documento congiunto fra Comune di Genova e ASL 3 Genovese sulle “Procedure professionali e modalità operative nella presa in carico integrata socio sanitaria a tutela di minori in situazione di rischio o pregiudizio e nell’affidamento familiare e l’adozione”, approvato dall’ASL 3 Genovese con Deliberazione n. 622 del 31/10/2013 e dal Comune di Genova con Del. G.C. n. 49 del 27/03/2014, di cui il documento “Prassi nell’affidamento familiare” è l’allegato 1);
- la Deliberazione G.C. 353/2013 “Linee guida per la ridefinizione delle modalità di erogazione del servizio di affidamento familiare di minori”, che ha previsto lo sviluppo di modalità di realizzazione del Servizio che ricompongano la molteplicità degli attori in gioco (pubblico, privato, Sistema socio-sanitario, giudiziario, scolastico, ecc), per superare le frammentazioni e migliorare l’efficacia degli interventi, anche attraverso la stipula di protocolli e accordi con l’Autorità Giudiziaria e con le Associazioni Famiglie;

PREMESSO CHE

- l’affidamento familiare è una forma d’intervento che consiste nell’aiutare una famiglia che attraversa un periodo difficile, prendendosi cura dei suoi figli, tramite l’accoglienza del minore da parte di una famiglia, che ne assicuri il mantenimento, l’educazione, l’istruzione e la cura delle relazioni affettive, nel rispetto della sua identità culturale e senza discriminazioni o distinzioni per sesso, etnia, età, lingua, religione;
- ogni affidamento familiare nasce ed è reso possibile dal coinvolgimento di più attori, ognuno dei quali svolge un ruolo preciso per la sua riuscita: il minore, la sua famiglia, la famiglia affidataria, gli operatori referenti per il minore (Assistenti Sociali ed Educatori Professionali del Comune e Psicologi della tutela minori dell’ASL), gli operatori del Servizio Affidamento familiare del Comune e dell’ASL);



- i Servizi Socio-Sanitari si avvalgono, inoltre, della collaborazione e dell'opera delle Associazioni, realtà del terzo settore, famiglie affidatarie e reti di famiglie, chiamate a partecipare alla realizzazione di progetti specifici in tema di accoglienza familiare e diritti dei bambini;

- la Legge 184/'83 c.m. dalla L.149/'01 prevede che il Servizio Sociale svolga opera di sostegno agli affidi familiari anche avvalendosi delle competenze professionali delle altre strutture del territorio e dell'opera delle associazioni familiari eventualmente indicate dagli affidatari;

CONSIDERATO CHE

il Comune di Genova e l'ASL 3 Genovese:

- ritengono l'affidamento familiare strumento privilegiato, anche di tipo preventivo, nella tutela dei minori e gli affidatari risorsa fondamentale e imprescindibile nel sistema integrato degli interventi sociali e socio sanitari e, come tale, da promuovere, valorizzare, sostenere in tutte le forme possibili sul piano tecnico, economico, organizzativo, anche attraverso le Associazioni cui gli stessi fanno riferimento;

- intendono sviluppare modalità di realizzazione del servizio che migliorino l'efficacia degli interventi, anche attraverso la stipula di protocolli e accordi con l'Autorità Giudiziaria e con le Associazioni che operano nel campo dell'affidamento familiare;

- intendono porre particolare attenzione alla valorizzazione della professionalità degli operatori dei Servizi Socio-Sanitari, sia attraverso il loro coinvolgimento nella ridefinizione dell'assetto organizzativo e delle modalità operative del Servizio Affidato, sia attraverso la realizzazione di percorsi di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori comunali e agli psicologi ASL della tutela minori, nei quali coinvolgere anche rappresentanti delle realtà impegnate nell'affido e delle famiglie affidatarie;

DATO ATTO CHE

sin dalle prime esperienze di affidamento familiare si è avviata una collaborazione tra Amministrazione Comunale genovese e Associazioni e realtà impegnate sul tema dell'affidamento familiare, poi integrata con la partecipazione dell'ASL 3 genovese, che ha avuto come esito la realizzazione congiunta di:

- eventi informativi e di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza e alle famiglie affidatarie;

- corsi di formazione rivolti a famiglie e singoli disponibili all'affido, che hanno coinvolto un ampio numero di persone;

- iniziative di formazione congiunta per operatori e famiglie;



LE PARTI CONVENGONO E DEFINISCONO QUANTO SEGUE:

ART. 1 – OGGETTO E OBIETTIVI

Il presente Protocollo ha come finalità quella di disciplinare, nel rispetto delle differenti competenze, il rapporto tra Comune di Genova e ASL3 Genovese con le Associazioni e le realtà operanti nell'ambito dell'affido familiare per la realizzazione d'interventi atti a favorire lo sviluppo degli affidamenti familiari.

Nello specifico propone modalità di accordo rispetto alle seguenti aree d'intervento:

- la sensibilizzazione, informazione e formazione di affidatari, con l'obiettivo di una diffusione sempre più a vasto raggio di una cultura dell'affido e dell'accoglienza;
- l'accompagnamento degli affidatari nell'approfondimento della loro disponibilità all'affido e all'accoglienza;
- il consolidamento di procedure nel lavoro in rete con le Associazioni, anche riguardo alla loro segnalazione all'équipe affido di coppie e/o persone singole interessate ad intraprendere il percorso di affido familiare;
- l'applicazione dall'articolo 5 comma 2 della Legge 184/83 e successive modificazioni, che prevede che il Servizio Sociale possa avvalersi anche delle competenze professionali delle altre strutture del territorio e dell'opera delle associazioni familiari eventualmente indicate dagli affidatari;
- l'avvio di attività e progetti sperimentali quali incontri tematici per famiglie con affidi di adolescenti, ricerca sugli esiti degli affidi, iniziative formative rivolte sia ad operatori sia alle famiglie per la condivisione di principi e valori e la costruzione di un linguaggio comune, un maggiore sviluppo di peculiari esperienze di affidamento familiare (affido omoculturale, affido di minori stranieri non accompagnati, ...).

ART. 2 – PROCEDURE OPERATIVE

Nel perseguire le finalità di cui al precedente art. 1, i soggetti sottoscrittori del presente Protocollo d'intesa s'impegnano, nel rispetto delle proprie competenze, a collaborare ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In particolare:

- il Comune di Genova (tramite la Direzione Politiche Sociali e i Municipi) e l'ASL 3 Genovese (tramite la Struttura Complessa Assistenza Consultoriale- S.S. Adozioni e Tutela Minori) s'impegnano a
 - promuovere attività di sensibilizzazione rivolte alla popolazione, anche concordate con i soggetti sottoscrittori del presente Protocollo d'intesa e a valorizzare esperienze di informazione e formazione già presenti in tali realtà;



- prevedere la partecipazione di affidatari agli incontri di sensibilizzazione e formativi, quali testimoni dell'esperienza di affido;
 - informare gli affidatari della presenza e attività delle Associazioni e realtà operanti nell'ambito dell'affido familiare;
 - individuare percorsi di formazione condivisi tra operatori sociali, sanitari e realtà operanti nell'ambito dell'affido familiare;
 - fornire sostegno agli affidamenti familiari attraverso colloqui individuali e i gruppi di confronto con le famiglie affidatarie;
 - ampliare l'offerta di esperienza attraverso i gruppi di sostegno proposti dalle Associazioni, dopo un confronto che definisca caratteristiche e criteri per la conduzione degli stessi e per la partecipazione degli affidatari;
 - approfondire gli esiti degli affidi attraverso percorsi di ricerca anche in collaborazione con l'Università;
 - incontrare periodicamente i soggetti firmatari del Protocollo per organizzare le attività indicate nei punti precedenti e confrontarsi per apportare contributi migliorativi del servizio, anche al fine di un maggiore sviluppo di peculiari esperienze di affidamento familiare (affido omoculturale, di minori stranieri non accompagnati, ...), nonché per monitorare e valutare l'attuazione del Protocollo stesso;
- le Associazioni e le realtà operanti nell'ambito dell'affido familiare firmatarie del presente Protocollo s'impegnano a
- collaborare con i competenti Servizi del Comune di Genova e dell'ASL3 Genovese, e in particolare con il relativo Servizio Affido, per la programmazione e realizzazione di attività di formazione, informazione, sensibilizzazione e pubblicizzazione dell'affidamento familiare anche per un maggiore sviluppo di peculiari esperienze di affidamento familiare (affido omoculturale, affido di minori stranieri non accompagnati, ...);
 - collaborare con il suddetto Servizio Affido al fine di segnalare famiglie, coppie e singoli interessati all'affidamento familiare;
 - supportare, in raccordo con i sopra citati Servizi socio-sanitari, gli affidatari che chiedano di avvalersi, nel loro percorso di affido, dell'appoggio di un'Associazione;
 - proporre, dopo un confronto con il Servizio Affidi che definisca caratteristiche e criteri per la partecipazione degli affidatari, gruppi di sostegno per le famiglie affidatarie, al fine di offrire loro ulteriori opportunità di partecipazione e confronto;
 - partecipare con continuità ai previsti periodici incontri fra i firmatari del Protocollo per organizzare le attività previste nei punti precedenti e in generale confrontarsi per apportare contributi migliorativi del servizio, nonché per monitorare e valutare l'attuazione del Protocollo stesso;



ART. 3 - ESECUTIVITÀ E DURATA DEL PROTOCOLLO

Il presente Protocollo d'Intesa ha validità dalla data di sottoscrizione e rimarrà in vigore per tre anni, con possibilità di rinnovo per espressa volontà delle parti, che potranno, in qualunque momento, apportarvi modifiche condivise e recedere dallo stesso tramite comunicazione a tutti i soggetti sottoscrittori, con un preavviso di almeno 2 (due) mesi.

Sono previsti periodici incontri tra i firmatari del Protocollo di Intesa per organizzare le attività previste nei punti precedenti e confrontarsi per apportare contributi migliorativi del servizio, nonché per monitorare e valutare l'attuazione del Protocollo stesso.

È prevista la possibilità, dopo un anno di sperimentazione, di nuove adesioni da parte dei Comuni della Conferenza dei Sindaci dell'ASL 3 Genovese e di altre Associazioni già ad oggi operanti nel campo dell'affidamento familiare o di nuova costituzione, per mezzo di formale lettera di adesione inviata a tutti i soggetti sottoscrittori.

Letto e sottoscritto in Genova il 28/10/2015

per il Comune di Genova - l'Assessore alle Politiche Socio-Sanitarie e della casa

Salvatore

per l'ASL 3 Genovese - il Commissario Straordinario

[Signature]

per le Associazioni:

A.L.P.I.M. - rappresentata da Av. Enrico Riti

[Signature]

Batya - rappresentata da

Rosaldo Steffiano

Comunità Papa Giovanni XXIII - rappresentata da

Maria Franca Russo

Famiglie per l'accoglienza - rappresentata da Lorenzo Romano

[Signature]

per il Coordinamento "Affidamento.net" - rappresentato da ANTONIO CAPANI

[Signature]